Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Emanuele Farina.

Farina Emanuele. Io mi son creduto in obbligo di parlare dopo che l'onorevole Frola ha dichiarato che nella città di Torino il tribunale di commercio non procede bene. Se io tacessi, sembrerebbe che il tribunale di commercio di Genova andasse bene. Cosa che non è. L'onorevole Basteris fu diverse volte a Genova come magistrato, e vi lasciò fama della sua sapienza e della sua onestà: egli quindi ricorderà come, anni addietro, in quel tribunale, anche secondo i resoconti dei procuratori generali, fossero per molti anni emanate circa 4000 sentenze; e come da un momento all'altro si potesse ottenere un decreto per verificare i danni delle merci soggette ad avarie; poichè si sa che il ritardo è causa di deperimento, con grave danno delle parti.

Sono 42 anni e più che esercito la mia professione (adesso me ne sono alquanto ritirato per la mia qualità di deputato, perchè non si creda che voglia influenzare) (*Bisbiglio*), ma ho sempre veduto che prima le cose andavano assai bene, mentre adesso invece è tutto il rovescio.

Le cause sono con gran ritardo discusse. Quando si ha bisogno d'un decreto d'urgenza talvolta non lo si può avere sollecitamente perchè v'è della gente malcontenta per accogliere le domande, e alla quale difficilmente si può parlare per le sue gravi occupazioni.

Io da più di un anno sono stato incaricato di esprimere queste lagnanze; non le ho fatte, ma ora non posso fare a meno di dichiarare che questo stato di cose non può durare.

Qui nella Camera abbiamo un nostro collega che fa parte di quel tribunale di commercio, ed egli potrà dirci se male mi appongo. Io opino che questi guai derivino dal sistema che regge il tribunale di commercio di Genova. Poichè tutti gli antichi giudici chiesero le loro dimissioni, e i presenti non s'incaricano mai di stendere le sentenze; e devono farlo il presidente o il vicepresidente. Le cause del tribunale di commercio di Genova sono cause gravissime; molte sono cause di questioni marittime, che, sia per la loro difficoltà, sia per le ingenti somme di cui spesso si tratta, dànno molto lavoro al presidente, per motivare le sentenze. Ma, comunque sia, l'esservi giudici togati e commercianti insieme è prescrizione di legge, e quindi bisogna rispettarla.

Ma io raccomanderei all'onorevole commissario regio che volesse trovar modo che almeno questi giudici togati fossero di più, fossero presi da tribunali in cui avessero dovuto applicare il Codice di commercio, specialmente nella parte marittima, e conoscessero gli usi commerciali; poichè altrimenti si dovranno leggere delle sentenze che fanno pena.

Inoltre farò osservare che prima vi erano dei segretari molto capaci per le motivazioni delle cause di poca importanza, di cambiali e simili. Si sbrigavano in un'udienza persino 50, 60 cause, e le Banche e gl'Istituti di credito vedevano tutte le loro questioni esaurite; per cui le cose andavano e con generale sodisfazione, e gli interessi delle parti erano perfettamente tutelati. Ora per un complesso di circostanze che non starò ora qui a descrivere, tutto va a rilento e le lagnanze sono generali.

Io non attacco qui nessuno, perchè non ne avrei motivo; dico soltanto che il Ministero di grazia e giustizia deve occuparsi di questo fatto, e provvedere seriamente ed energicamente perchè il commercio di Genova trovi nel suo tribunale quella pronta giustizia che sola può evitare gravi danni al commercio che è la vera sorgente della ricchezza del paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Righi.

Righi. Io desidero di dire poche parole per manifestare un'impressione che ho ricevuto, non già dalle singole questioni che sarebbero state fatte dagli onorevoli miei colleghi al commissario regio, ma da un complesso di denuncie quasi e di accuse che risultano a carico della nostra magistratura. Premetto che tutti purtroppo siamo d'accordo nel riconoscere l'abbassamento della magistratura italiana, ma con altrettanta concordia io credo che dovremmo riconoscere che quest'abbassamento non riflette punto la moralità della nostra magistratura, ma unicamente la sua competenza tecnica e scientifica. Egli è precisamente in questo che il deperimento ha cominciato da lunghi anni e non accenna a finire.

E mi preme notarla questa distinzione, perchè è mia ferma convinzione non solo, ma credo anche dei miei colleghi; chè non abbiamo bisogno di aggiungere ad un male che già esiste ciò che effettivamente non esiste.

Io non dubito che sia negli intendimenti del ministro di grazia e giustizia di occuparsi di un ordinamento giudiziario; anzi il primo atto dell'attuale ministro fu precisamente quello di riconvocare quella Giunta governativa, che era stata nominata dal suo predecessore. Quindi a me pare che quest'atto sia troppo eloquente da non dover lasciarci dubitare dei suoi intendimenti. Ma per quanto io creda che la Giunta possa lavorare di-